

Parlamento Europeo

Strasburgo, 18 maggio 2010

ore 10.00 - 11.00 Sala Low R3.1.

Il discorso pronunciato in occasione della consegna della Carta di Hendaye ai deputati europei da un delegato della delegazione italiana del Movimento NO TAV

Signore e Signori deputati, Signor rappresentante della Commissione Europea, care amiche e cari amici,

La delegata francese che mi ha preceduto ha esposto con chiarezza il percorso che ha portato decine di associazioni e movimenti di tre paesi europei a firmare la Carta di Hendaye, mentre sappiamo che altre associazioni che agiscono in altri stati membri hanno già chiesto di aderire a questo manifesto di lotta.

Mi fa piacere annunciare che nella delegazione No TAV italiana sono presenti - a dimostrazione del fecondo rapporto che si è stabilito tra cittadini elettori ed eletti in questa ventennale lotta al treno ad alta velocità - numerosi amministratori di maggioranza ed opposizione della Valle Susa e della Regione Piemonte.

Un loro rappresentante vi parlerà dopo di me.

Nel nord-ovest dell'Italia siamo in lotta da oltre 20 anni contro le linee ferroviarie ad alta velocità/capacità e oggi ribadiamo al Parlamento Europeo che la nuova linea ferroviaria Lione-Torino è un'opera inutile e devastante.

Il nostro non è un isolato e affrettato giudizio, è ampiamente condiviso da studi prodotti da illustri economisti.

Ma, come vedete nelle immagini che scorrono sullo schermo, il movimento No TAV è stato nuovamente oggetto nei primi mesi del 2010 di una dura repressione in occasione di una campagna di sondaggi geognostici.

Le Valli Susa e Sangone e la stessa città di Torino sono state militarizzate per consentire l'effettuazione di sondaggi dai costi spropositati: abbiamo calcolato che il dispositivo di sicurezza militare dei 91 cantieri previsti è valutabile tra 56 e 105 milioni di €, ossia tra 20 e 35 volte il costo dei sondaggi stessi.

Riteniamo che la difesa militare dei cantieri così realizzata sarebbe appropriata solo in caso di guerra.

Chiediamo che le forze di polizia siano schierate a difesa dei cittadini e non per impedire il loro libero agire nonviolento e democratico.

La nostra democratica opposizione è dimostrata proprio dalla nostra presenza nel Parlamento Europeo al quale ci siamo già rivolti tra il 2004 e il 2008 presentando sei petizioni NO TAV, ma il cui esame da parte della Commissione delle Petizioni non è ancora terminato.

Ricordiamo che nel mese di settembre 2007 abbiamo consegnato 32.000 firme No TAV al Parlamento Europeo la cui copia è su questo tavolo.

Consideriamo inaccettabile il ritardo delle risposte della Commissione delle Petizioni e ci auguriamo che la nostra venuta qui a Strasburgo contribuisca a migliorare l'ascolto dei cittadini da parte delle istituzioni europee.

Rivendichiamo l'accesso libero e facilitato alla documentazione relativa alle attività di tutte le Commissioni parlamentari, con particolare attenzione ai finanziamenti erogati dall'UE e dalle BEI agli Stati membri.

I dossier che presentiamo oggi al Parlamento Europeo e ai media, unitamente alle continue ed imponenti manifestazioni popolari di dissenso che proseguono da anni, sono la dimostrazione di un'opposizione sociale tenace che viene repressa e oscurata allo scopo di indebolirne l'azione.

Desideriamo denunciare la fallimentare procedura di concertazione con le popolazioni per la realizzazione della linea ferroviaria Lione-Torino messa in atto dai Governi italiani attraverso l'Osservatorio tecnico, che rappresenta un vero e proprio anestetico della democrazia.

Questo organismo si è scelto interlocutori compiacenti per accreditare nella Commissione Europea e nell'opinione pubblica un inesistente unanime consenso alla realizzazione della linea ferroviaria Lione-Torino.

Da anni chiediamo l'accesso agli atti intercorsi tra l'Osservatorio e gli enti locali, la negazione di questo diritto, non ostante una sentenza del 2008 del Tribunale Amministrativo Regionale, è la prova del comportamento arrogante di questo organismo.

Ieri abbiamo diffidato il suo presidente pro-tempore con atto stragiudiziale.

Questo dimostra che l'Osservatorio è un tavolo dove si riproducono disuguaglianze attraverso un'artificiale parità e dove si mistifica la partecipazione, è un ente che si è ormai trasformato da organismo valutatore della opportunità e fattibilità della nuova ferrovia a luogo della sua progettazione.

Noi cittadini italiani che ci opponiamo alle linee ad alta velocità del Progetto prioritario n. 6 dalla Valle Susa al Friuli, del Progetto prioritario n. 1 da Berlino a Palermo e del Progetto del terzo valico tra la Liguria e il Piemonte, chiediamo alla Commissione europea e al Parlamento europeo, che sono i promotori delle politiche dei trasporti dell'Unione europea, di aprire una riflessione sulla non necessità di grandi infrastrutture e una profonda revisione della strategia dell'Ue sui trasporti.

Ma al contempo chiediamo ai Governi di Francia, Italia e Spagna la cessazione immediata delle attività e dei progetti TAV e l'apertura di un vero dibattito pubblico uniforme a livello europeo sul modello di trasporto, di sviluppo dei territori e sociale che sono alla base dell'incremento incontrollato del TAV.

A questo riguardo desideriamo qui affermare la nostra volontà di ricorrere alla Convenzione di Aarhus del 1998 che dà ai cittadini e alle associazioni il diritto di ricevere le informazioni ambientali detenute dalle autorità pubbliche, il diritto di partecipare ai

processi decisionali in materia, e infine il diritto di rivedere le procedure e l'accesso alla giustizia.

In conclusione, e con riferimento alla grave crisi finanziaria ed economica che sta assediando l'Europa definita ieri dal Presidente della BCE Jean-Claude Trichet "*la situazione più difficile dalla seconda guerra mondiale se non dalla prima*" -, affermiamo che queste opere faraoniche ad alta velocità sono la FABBRICA DEL DEBITO: non la soluzione della crisi ma l'aggravamento dei problemi che l'hanno prodotta a carico nostro e delle future generazioni.

Grazie per la vostra attenzione, rimaniamo ora, Signore e Signori deputati e Signor rappresentante della Commissione Europea, al vostro ascolto.